



Una luce dalla Parola

## Dio ha tanto amato il mondo...

E il dialogo tra Gesù e Nicodemo che è andato da Lui nella notte: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito". Dio ha tanto amato il mondo! Dio ama di un amore infinito, unico, inimmaginabile l'umanità e ciascuno di noi suoi figli. Dio ci ama! Proviamo a pensare, ad avvertire il brivido di questa altezza: Dio e l'uomo e, tra essi, amore! Dio è amore da sempre. Dio è Trinità d'amore. Segni del suo amore grande e potente è la creazione dell'universo. Ha creato il mondo, ha fatto esistere l'uomo. I profeti hanno voluto esprimere l'amore del Signore per la sua creatura con le immagini dell'amore di un padre e di una madre: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se una donna si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai". (Isaia) "lo li traeva con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia" (Osea) E' un amore eterno, da sempre e per sempre: "Ti ho amato di amore eterno". (Geremia) Nella pienezza dei tempi l'amore di Dio è Gesù. "Dio ha tanto amato il mondo da dare per esso il suo Figlio unigenito". Gesù è l'amore di Dio fatto carne; egli è la manifestazione tangibile dell'amore del Padre: In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo. Dio ha "dato" suo Figlio; Gesù ha "dato" la vita, per amore. "Nessuno ha amore più grande di chi dà la vita per la persona amata". Anche nelle situazioni più difficili, io credente e l'intera comunità cristiana possiamo dire: "Dio ci ama e noi crediamo nell'amore! ". Allora possiamo trovare il senso più vero per la nostra vita e per ogni nostra azione: 'Dio mi ama, Dio è con me, non sono solo, Lui mi dà forza, non mi giudica, non mi condanna, mi cerca, mi solleva, mi perdonà, mi dà la fiducia più grande'. Dio ama il mondo, il nostro mondo di oggi. Come sentire, vedere, credere l'amore di Dio? Chi ama Dio? Tutti! Come ama Dio? E' vicino ai sofferenti, è dalla parte degli oppressi, anima tutti i semi di bene e di luce; è vicino a chi fa il male, perché non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Mi posso domandare: lo chi amo? Come amo? Cosa può significare per noi "dare la vita"? Possiamo dare per il prossimo, specie per i bisognosi, il tempo, le capacità, il servizio, i soldi,... "Se Dio ci ha amati, anche noi dobbiamo amare i nostri fratelli". (R.R.)

Le parole di Papa Leone XIV

# Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati sono santi

Tanti giovani, nel corso dei secoli, hanno dovuto affrontare le scelte della vita. Pensiamo a Francesco d'Assisi, era giovane e ricco, assetato di gloria e di fama. Ma Gesù gli era apparso lungo il cammino e lo aveva fatto riflettere su ciò che stava facendo. «Signore, che vuoi che io faccia?». E da lì, tornando sui suoi passi, aveva cominciato a scrivere una storia diversa: la meravigliosa storia di santità che tutti conosciamo, spogliandosi di tutto per seguire il Signore, vivendo in povertà e preferendo all'oro, all'argento e alle stoffe preziose di suo padre l'amore per i fratelli, specialmente i più deboli e i più piccoli.

In questa cornice, oggi guardiamo a **S. Pier Giorgio Frassati** e a **S. Carlo Acutis**: un giovane dell'inizio del Novecento e un adolescente dei nostri giorni, tutti e due innamorati di Gesù e pronti a donare tutto per Lui. Pier Giorgio ha incontrato il Signore attraverso la scuola e i gruppi ecclesiali e lo ha testimoniato con la sua gioia di vivere e di essere cristiano nella preghiera, nell'amicizia, nella carità. Al punto che, a forza di vederlo girare per le strade di Torino con carretti pieni di aiuti per i poveri, gli amici lo avevano battezzato "Frassati Impresa Trasporti". **Anche oggi, la vita di Pier Giorgio rappresenta una luce per la spiri-**

## Vita parrocchiale

**Giovedì 11 settembre:**  
Consiglio dell'Azione Cattolica.

**Sabato 13 settembre:**  
Pellegrinaggio ad Assisi. Da S. Francesco, S. Chiara e S. Carlo Acutis.

**Lunedì 15 settembre:**  
Consiglio Pastorale parrocchiale: o.d.g.: 1. Festa di Apertura dell'Anno Pastorale, domenica 28 settembre. 2. Visita pastorale del Vescovo: 10 - 16 novembre '25. 3. Varie.

**Venerdì 19 settembre:**  
Assemblea dei Genitori per i Corsi di Catechismo.

**Dal 21 al 27 settembre:**  
settimana di preghiera e di preparazione al nuovo Anno Pastorale.

**Domenica 28 settembre:**  
Festa di Apertura dell'Anno Pastorale 2025-2026.



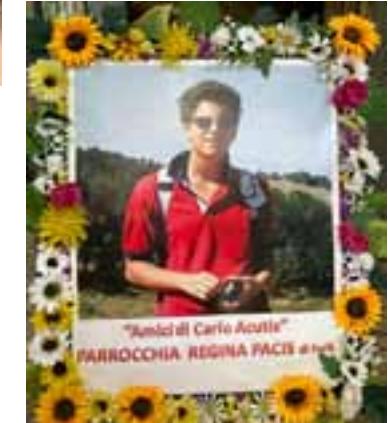
Il gruppo degli "Amici di Carlo Acutis"

**tualità laicale.** Per lui la fede non è stata una devozione privata: spinto dalla forza della Vangelo e dall'appartenenza alle associazioni ecclesiali, si è impegnato generosamente nella società, ha dato il suo contributo alla vita politica, si è speso con ardore al servizio dei poveri.

**Carlo**, da parte sua, ha incontrato Gesù in famiglia, grazie ai suoi genitori e poi a scuola, anche lui, e soprattutto nei Sacramenti, celebrati nella comunità parrocchiale. È cresciuto, così, integrando naturalmente nelle sue giornate di bambino e di ragazzo preghiera, sport, studio e carità. **Entrambi, Pier Giorgio e Carlo, hanno coltivato l'amore per Dio e per i fratelli** attraverso mezzi semplici, alla portata di tutti: la S.Messa quotidiana, la preghiera, specialmente l'Adorazione eucaristica. Carlo diceva: «Davanti al sole ci si abbronzza. Davanti all'Eucaristia si diventa santi!», e ancora: «La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé

stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi». Un'altra cosa essenziale per loro era la Confessione frequente. Carlo ha scritto: «L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato»; e si meravigliava perché «gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e non si preoccupano della bellezza della propria anima». Tutti e due, infine, avevano una grande devozione per i Santi e per la Vergine Maria, e praticavano generosamente la carità.

Pier Giorgio diceva: «Intorno ai poveri e agli ammalati io vedo una luce che noi non abbiamo». Chiamava la carità "il fondamento della nostra religione" e, come Carlo, la esercitava soprattutto attraverso piccoli gesti concreti, spesso nascosti, vivendo quella che papa Francesco ha chiamato la **santità della**



"porta accanto". Perfino quando la malattia li ha colpiti e ha stroncato le loro giovani vite, nemmeno questo li ha fermati e ha impedito loro di amare, di offrirsi a Dio, di benedirlo e di pregarlo per sé e per tutti. Un giorno Pier Giorgio disse: «Il giorno della morte sarà il più bel giorno della mia vita»; e sull'ultima foto, che lo ritrae mentre scala una montagna, col volto rivolto alla meta, aveva scritto: «**Verso l'Alto**». Del resto, ancora più giovane, Carlo amava dire che il Cielo ci aspetta da sempre, e che amare il domani è dare oggi il meglio del nostro frutto.

Carissimi, i santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro. Ci incoraggiano con le loro parole: "Non io, ma Dio", diceva Carlo. E Pier Giorgio: "Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine". Questa è la formula semplice, ma vincente, della loro santità. Ed è pure la testimonianza che siamo chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo.



## Nessun bambino dovrebbe desiderare la morte per smettere di soffrire

"Voglio andare in paradiso per essere finalmente felice"  
"Voglio raggiungere mamma e papà"  
"Voglio smettere di soffrire"

Questi sono i desideri reali dei bambini di Gaza. Bambini che non sognano più giochi, scuola o futuro. Bambini che pensano che la morte sia l'unico modo per tornare a stare bene.

Per loro: amore, preghiera, aiuto, pace.

